

Unioni civili in aula i cattolici: stralcio per le adozioni Ma il Pd fa muro

►Dopo il Family day il portavoce insiste: respingere quella legge Area Popolare pone tre condizioni. Domani al Senato primi voti

IL CASO

ROMA Dopo la piazza cattolica di ieri, e dopo quella arcobaleno in favore della legge sulle unioni civili, adesso la battaglia arriva al Senato. Da domani, ci saranno le prime votazioni. Il tutto sul filo dei numeri. Anche se Renzi è arci-convinto di farcela e la paura di creare guai al governo, e alla legislatura, potrebbe spingere molti senatori nel segreto dell'urna a dire di sì al ddl. Anche se pubblicamente lo osteggiano. Di fatto, se i numeri ci saranno per farla passare ci saranno, per la metà di febbraio nelle intenzioni dei vertici Pd ci sarà la legge. Il problema è quale legge. Comprensiva della stepchild adoption oppure con una formula di compromesso, come quella individuata dall'emendamento Maruccci-Pagliari sulla pre-adozione? I centristi di Alfano chiedono di stralciare alcune parti.

I RILIEVI

Ieri Sacconi e D'Ascola, di Ncd-Ap, hanno posto così la questione: «Sono tre le condizioni per il dialogo parlamentare sulle unioni civili. Primo: via ogni riferimento al matrimonio senza rinvii al codice civile. Secondo: via le adozioni negli art.3 e 5 senza alcuna subordinata. Terzo: utero in affitto e traffico di elementi procreativi diventino reato non solo interno ma anche universale per la nostra legislazione penale. Il

NEL FRONTE DEL SÌ SI MISCHIANO SINISTRA, GRILLINI E VERDINIANI MA LO SCRUTINIO SEGRETO È UN'INSIDIA

HANNO DETTO



No ai riferimenti ai matrimoni, via le adozioni in due articoli e niente utero in affitto

MAURIZIO SACCONI (NCD)



Faremo una buona legge con il rispetto dei diritti di tutti e così verrà colmato il ritardo dell'Italia

ETTORE ROSATO (PD)

gruppo del Pd al Senato si riunisce domani per trovare una soluzione alle divisioni che lo attraversano su questa materia. Al momento, non c'è intesa sul nodo adozioni. La mediazione sarà cercata fino all'ultimo minuto utile ma, per ora, le posizioni restano articolate. Anche all'interno dello stesso fronte critico dei cattolici dem dove si va da posizioni più radicali, come quella di Stefano Lepri, a quelle più dialoganti. Domani si deciderà su quali emendamenti ci sarà libertà di coscienza. Sicuramente ci sarà in quelli legati alla stepchild. Nella sinistra Pd, anche quella meno lontana da Renzi, di cui un esponente è Cesare Damiano, le condizioni avanzate dai cattolici alfanei non piacciono affatto. «I veti sono inaccettabili e li respingiamo al mittente», attacca Damiano. E ancora: «Il richiamo all'utero in affitto è di pura fantasia. Stupiscono i toni esagitati ed ultimativi utilizzati e preoccupano le falsifi-

I punti principali

Ddl sulle Unioni civili

ADOZIONI

Le coppie gay non potranno chiedere l'adozione "Stepchild adoption" Se uno dei due partner ha già un figlio, l'altro potrà adottarlo ("solo se naturale" nel nuovo testo)



L'UNIONE

Sottoscritta di fronte a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni, è iscritta in un registro comunale



Il premier Matteo Renzi con il ministro dell'Interno Angelino Alfano (foto ANSA)

cazioni propagandistiche».

I voti dei grillini dovrebbero arrivare. Così come, a parte quelli di alcuni forzisti, anche i sì di buona parte dei verdiniani. «Siamo pronti a garantire i diritti civili alle coppie omosessuali, ma diciamo no alla pratica dell'utero in affitto», avverte Vincenzo D'Anna, portavoce del gruppo Ala. Aggiunge: «Bisogna però trascrivere meglio e senza ambiguità l'articolo 3 e l'articolo della legge perché siamo sì favorevoli al riconoscimento dei diritti civili, ma occorre anche impedire quel barbarico

strumento di sfruttamento della donna che è l'utero in affitto».

Nel frattempo, all'indomani del Family Day, il fronte cattolico in piazza riprende la battaglia. Riecco Massimo Gandolfini, il portavoce della kermesse del Circo Massimo: «Faccio appello alla coscienza cattolica del premier Renzi, che penso sia una persona intelligente, con un grande fiuto politico. Quel ddl va bloccato». Incalza: «Credo purtroppo che non vi siano ripensamenti da parte della politica; c'è una ostinata caparbietà da parte del Parlamento,

e altrettanta ostinata è la nostra caparbietà ad opporci». Può anche essere che ci sarà un altro Family Day.

SPACCATURE

Gandolfini ha incontrato sabato Alfano, e l'ex Ncd, il cattolicissimo Gaetano Quagliariello, di Idea, parte da quell'evento per rivolgersi al ministro dell'Interno: «Gli incontri istituzionali sono sempre una buona cosa. Ma Alfano, piuttosto che incontrare Gandolfini, dovrebbe incontrare Renzi e dirgli una cosa facile facile: amico mio, per governare hai bisogno dei nostri voti, e visto che siamo in un governo di coalizione il ddl Cirinnà lo rimandi in commissione». Il clima è questo, assai surriscaldato. Il governo intende andare avanti senza cedimenti. Ed ecco le parole nette di Ettore Rosato, capogruppo dei deputati dem: «Faremo una buona legge, con il rispetto dei diritti di tutti e con la consapevolezza di dover colmare questo ritardo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARLAMENTARI DEM IN ASSEMBLEA PER TROVARE UNA MEDIAZIONE CON I DISSIDENTI, RESTA L'OPZIONE MARUCCI

Le anime del Circo Massimo si dividono: i mediatori bocciano la linea oltranzista

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO Uno, due, dieci, venti. Forse di più. Chissà. I segnali che sono arrivati sono importanti, non sono solo simbolici, e proprio per questo stanno facendo sognare il popolo del Family Day. I fari adesso sono tutti puntati sul voto segreto. Già, perché alla vigilia dell'iter parlamentare della tanto discussa legge Cirinnà sta prendendo forma il partito trasversale del franco tiratore. Il fatto è che sabato sera, subito dopo la manifestazione al Circo Massimo, diversi parlamentari (anche del Pd) hanno inviato in via del tutto riservata agli organizzatori dei messaggi di condivisione dello spirito della manifestazione, aggiungendo la propria perplessità sull'impianto normativo che, così come è, non va. «E' vero la nostra attenzione è

rivolta al voto segreto. I segnali raccolti in queste ore ci fanno ben sperare».

Filippo Savarese, portavoce del Family Day, non si sbottona più di tanto ma conferma che i segnali raccolti, «non solo nel centro destra», vanno in quella direzione. «Ce la possiamo giocare». Obiettivo: affossare il ddl, non farlo passare perché contiene un aspetto indigeribile, la step child adoption e il principio della omologazione delle coppie di fatto alle famiglie tradizionali, un «aspetto incostituzionale» aveva precisato anche il cardinale Bagnasco alcuni giorni fa.

All'indomani del Family Day, all'interno del variegato mondo cattolico, si stanno delineando grosso modo due modi di affrontare il post manifestazione. Da una parte gli coloro che sono decisamente orientati, come gli organizzatori,

a rifiutare ogni tipo di dialogo se solo nel testo dovesse rimanere il principio dell'omologazione.

CATTOLICI CONTRO CATTOLICI

Dall'altra parte, invece, si colloca la parte più morbida con il mondo politico, propensa a ad aprire la porta della trattativa per smussare qui e là, dove possibile, l'impianto. Il direttore dell'Avvenire, Marco Tarquinio, sembra farsene interprete: «È tempo di risposte alla corale domanda che sale dal basso

I DIALOGANTI CERCANO SPONDE IN PARLAMENTO E SPERANO NEI FRANCHI TIRATORI I VESCOVI: LA POLITICA CI ASCOLTI, CAMBI ROTTA

so. Cioè di serie correzioni di rotta e di scelte coraggiose, davvero eque e lungimiranti da parte della politica e del legislatore».

Una legge per garantire diritti alle coppie di fatto la richiede anche Bruxelles, ora si tratta di trovare una formula capace di tenere assieme capra e cavoli. Cosa non proprio semplice dopo il successo di sabato. «Il Circo Massimo era pieno. C'era gente da tutta Italia in rappresentanza dei 14 milioni di famiglie, contro i 7 mila nuclei omosessuali. Il messaggio alla politica è chiaro. Bisogna fare qualche bilancio», ha commentato Gandolfini. L'obiettivo di dare voce a quella parte dell'Italia solitamente silente per influenzare la politica è stato raggiunto. Sotto il palco del Family Day spiccava su tutti un grande striscione: «Renzi ci ricorderemo». Un avvertimento. No di più. Un ricatto nemmeno



Il family day di sabato (foto LAPRESSE)

tanto nascosto.

Ad ottobre il governo si giocherà il tutto per tutto con il referendum sulle riforme costituzionali, praticamente la chiave di volta del mandato di Renzi. Se il ddl Cirinnà dovesse passare così come è, con la tanto discussa omologazione tra famiglie omosessuali e famiglie tradizionali, il mondo cattoli-

co si rimetterà in marcia. Stavolta non per organizzare un altro maxi raduno, ma per attivare la rete popolare e votare no al referendum. «Naturalmente è l'estrema ratio. Ma se passa questo ddl così non resta che fare cadere il governo», sintetizza brutalmente Savarese.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea di Renzi: solo ritocchi non è più tempo di ingerenze

IL RETROSCENA

ROMA Il tempo delle «ingerenze» è finito anche se Matteo Renzi ha seguito con attenzione la manifestazione di sabato contro la legge sulle unioni civili. Tutti gli argomenti usati al Circo Massimo sono da tempo noti a palazzo Chigi anche se personalmente il presidente del Consiglio ha sempre preferito tenersi fuori lasciando al sottosegretario Claudio De Vincenti il compito di incontrare gli esponenti delle associazioni cattoliche che più si sono opposte al ddl Cirinnà così come ad ascoltare le richieste delle altrettanto consistenti organizzazioni che da anni si battono per una legge sulle unioni civili.

BACCHETTATE

I numeri della piazza, due milioni o trecentomila, nulla influiscono, per il presidente del Consiglio, «sul rispetto che si deve alle ragioni di chi manifesta». La stessa attenzione che in queste ultime settimane ha voluto ci fosse per le ragioni di quella parte del Pd che sulla stepchild adoption è pronta a dire no. Rispetto, ricerca fino all'ultimo di una possibile intesa, ma per Renzi la legge va fatta. E' per questo che al ministro Alfano ha lasciato il compito di incontrare Gandolfini, l'organizzatore del "Family day", che al Parlamento non chiede modifiche ma di «re-spingere la legge in toto». Per Renzi si tratta di una richiesta «inaccettabile» perché sull'argomento delle unioni civili l'Italia è stata più volte bacchettata dall'Europa in quanto unico Paese, tra i più importanti dell'Unione, a non avere una legislazione in materia. D'altra parte che il clima sia cambiato anche Oltretevere lo dimostra il silenzio di ieri di Papa Francesco che all'Angelus non ha speso una parola sulla manifestazione di ieri "colorata" dalla presenza di molti esponenti politici di opposizione ma non solo, e dalla presenza di un cospicuo numero di laici ai quali il Papa lascia il compito di svolgere un ruolo politico all'interno di istituzioni de-

►Il premier: rispetto e attenzione per chi manifesta, ma il testo non va stravolto ►Circa 400 i voti segreti, i dem al lavoro per trovare l'intesa all'interno del gruppo

mocratica dove il principio della maggioranza e del voto è sacrosanto.
«Modifiche sì, ma cestino no». Su questa linea Renzi, più da segretario del Pd che da presidente del Consiglio, ha schierato tutto il partito ottenendo dai suoi senatori, anche da coloro che contestano alcune parti del testo, la promessa di votare a favore della costituzionalità della legge e a non firmare richieste di voto segreto.

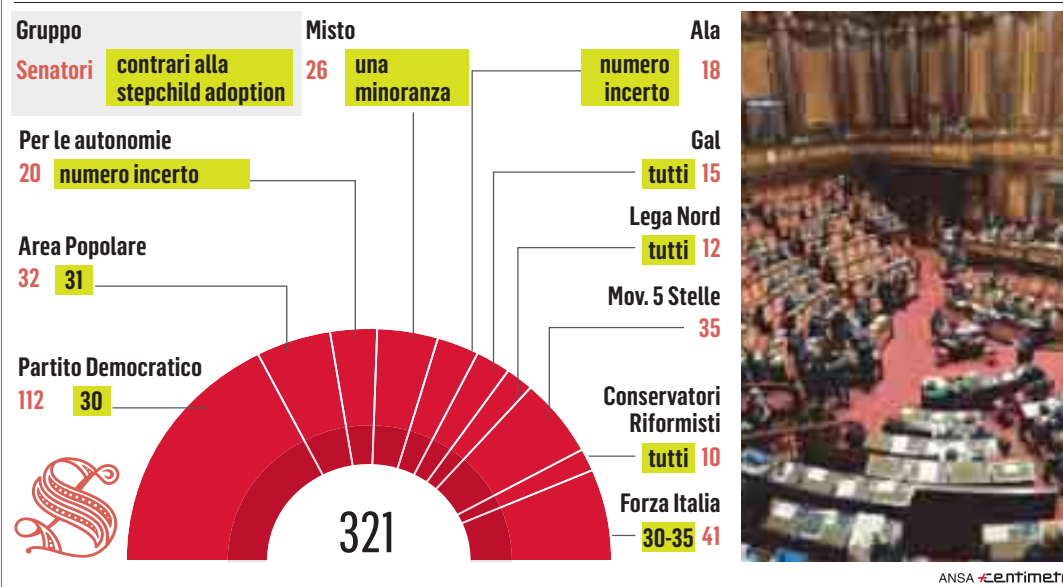
COSCIENZA

Si comincia domani al Senato con i voti di costituzionalità e si proseguirà poi da giovedì con la votazione del testo. Soltanto martedì sera si conoscerà il numero degli emendamenti. L'accordo tra Pd e opposizioni, via l'emendamento canguro del senatore Marcucci in cambio del ritiro di 5-6 mila emendamenti, sembra reggere anche se si dovrà attendere ancora un giorno. Solo dopo, probabilmente mercoledì mattina, il capogruppo al Senato Luigi Zanda incontrerà i senatori per decidere insieme su quali articoli del testo sarà possibile esprimere un voto di coscienza e quindi in dissenso dalla linea del partito.

Sicuramente sul contestato articolo 5, che permette l'adozione del minore del partner, verrà lasciata libertà di voto. In discussione è però anche l'articolo 3 che,

NEL PARTITO DEMOCRATICO SI FA NOTARE CHE IL PAPA NON HA SPESO UNA PAROLA SUL FAMILY DAY

La stepchild adoption a Palazzo Madama



secondo alcuni, pone i presupposti per considerare l'unione una famiglia, figli compresi.

La determinazione con la quale il Pd di Renzi sta perseguendo l'obiettivo potrebbe alla fine convincere a trovare una mediazione anche da parte di coloro che avrebbero voluto affossare tutto il testo. Zanda da giorni lavora per tenere compatto il gruppo in modo da ridurre il più possibile il peso di Sel, Ala e M5S che rischiano di risultare determinanti in molte delle circa quattrocento votazioni a scrutinio segreto che potrebbero esserci da giovedì all'11 febbraio, giorno del probabile voto finale. La trattativa in corso deve però tener conto anche delle ragioni del fronte favorevole e del gruppo del Pd della Camera visto che il capogruppo Ettore Rosato si è impegnato a lavorare con i senatori per evitare correzioni a Montecitorio della legge che obbligherebbe ad un nuovo passaggio del ddl a palazzo Madama. Malgrado sul voto favorevole dei Pentastellati non si vuole mettere la mano sul fuoco, nel Pd si tiene fermo l'impianto della legge Cirinnà e si concedono solo piccole modifiche che «non stravolgano il testo».

Marco Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Cirinnà e Gian Luca Galletti (foto ANSA)

Il presidente del Consiglio

Visita in Africa, tra energia e cooperazione

L'Africa sub-sahariana non è più una scoperta per Matteo Renzi ma, come lui stesso ha ammesso, rappresenta per l'Italia «una grande opportunità» per la cooperazione allo sviluppo e per investimenti strategici, a partire da quelli energetici. Per la terza volta, dopo il Mozambico, l'Angola, il Kenya e l'Etiopia, da oggi a mercoledì il premier sarà in Nigeria, Ghana e Senegal alla guida di una delegazione composta, tra gli altri, da Cdp, Sace e Confindustria e di imprese, tra le quali Eni, Enel, Trevi. L'Africa rappresenta un'occasione non solo sul versante energetico. Stavolta sarà il primo premier italiano in tre paesi, poco frequentati finora sia dalle delegazioni governative sia dalle nostre imprese. Nonostante le forti

contraddizioni economico-sociali ed i rischi aumentati con l'avanzata di Boko Haram, radicata proprio in Nigeria il continente africano prova a modernizzarsi. Ed infatti, ad Accra, Renzi dovrebbe concludere un accordo per la riattivazione della ferrovia occidentale. Il Ghana è tra i paesi più aperti dell'Africa agli investimenti: nei primi 8 mesi del 2015 l'export italiano è salito del 30%. Per il premier l'opportunità di investimenti per le imprese italiane si coniuga anche con la cooperazione allo sviluppo e il rafforzamento dei rapporti bilaterali in chiave di lotta al terrorismo. In Nigeria il premier incontrerà il presidente Muhammadu Buhari, insediatosi la scorsa primavera.

Carige RendiOltre.

E i tuoi risparmi crescono sicuri.

Tasso fino a **1,50%***

Valore

Deposito vincolato

Sicurezza

Con Carige RendiOltre il tuo conto corrente rende di più. E per la somma che decidi di vincolare hai un tasso di interesse vantaggioso (1,50% per i nuovi clienti). Inoltre, i tuoi risparmi sono garantiti fino a 100.000 euro dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

GRUPPO BANCA CARIGE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni valide fino al 31/3/2016, salvo esaurimento plafond. Per le condizioni contrattuali occorre fare riferimento al Foglio Informativo CCIA disponibile nei punti vendita del Gruppo Banca Carige e su www.gruppobancacarige.it. Questa comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico.

*Tasso 1,50% lordo riservato ai nuovi clienti. Per "nuovi clienti" si intendono soggetti che abbiano aperto un conto corrente al massimo 60 giorni prima dell'accensione del vincolo e non risultino intestatari di conto in vita o estinto nei 6 mesi precedenti.